

di Maria Teresa Giannoni
FIRENZE

IN MOSTRA A FIRENZE

Capolavori fatti a mano come nelle antiche botteghe

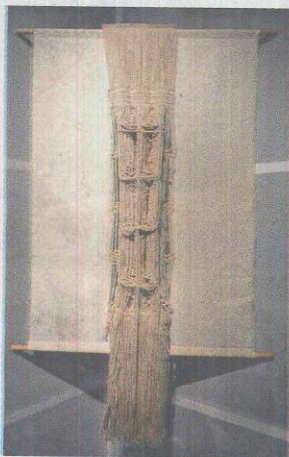
Alla Fortezza da Basso opere di artigianato artistico da tutta la Toscana

C'è chi forgia il ferro e chi modella l'argento. Chi realizza manufatti in ceramica e chi pratica l'antica arte della scagliola. Sono gli artigiani toscani che presentano le loro opere fino al 28 aprile all'interno della Mostra dell'Artigianato alla Fortezza Da Basso. Hanno a disposizione il padiglione Cavaniglia, Area Visioni (con entrata da Porta Frenza) che è diventata la Galleria dell'Artigianato 2013. Selezionati accuratamente da un comitato di cui fa parte anche la soprintendente Cristina Acidini, sono i rappresentanti di un settore importante dell'economia toscana che sente fortemente il peso della crisi ma nello stesso tempo avrebbe tante potenzialità da sviluppare.

Forti di una grande tradizione, gli artigiani toscani hanno alle loro spalle un patrimonio artistico che è continua fonte di ispirazione e che agli occhi del mondo rappresenta una precisa identità: quella degli eredi del Rinascimento. Anche loro sono parte del made in Tuscany come i prodotti del lusso, come la moda, il vino e l'agroalimentare di eccellenza di cui gli stranieri vanno matti. Non è facile però fare il salto e imporsi sui mercati emergenti. Ad organizzare questa vetrina fiorentina all'interno della Mostra dell'Artigianato è Artex, centro nato su iniziativa di Confindustria e Cna con il compito di tutelare e valorizzare l'artigianato artistico toscano. Artex cura format espositivi molto particolari, non solo in Italia ma in tutto il mondo, da Parigi agli Emirati, all'insegna dell'esclusività culturale. «Promuoviamo circa 30 mila imprese toscane», spiega il direttore Alessandro Ricceri - con 177 mila addetti. È un settore che soffre molto la crisi per quanto riguarda il mercato interno, invece quel 25 per cento di aziende che esportano è in buona salute. L'export del settore è pari a 10 miliardi. L'impegno è quello di riuscire ad intercettare i flussi turistici. Tra le iniziative intraprese abbiamo ideato 96 itinerari per le botteghe artigiane in Toscana: gli argenti a Firenze, l'alabastro a Volterra, il cristallo a Colle Val d'Elsa».

All'estero ci amano. Strano ma vero: più in Italia siamo in crisi, più all'estero ci amano, ma è tutt'altro che facile trovare i canali giusti. «Negli Stati Uniti si è creato un network di 13 negozi - continua Ricceri - che diventeranno 20 quest'anno in cui vendere i nostri prodotti. Gli americani sono molto competenti, hanno un grande amore per l'artigianato, per l'alta decorazione italiana, per i nostri complementi d'arredo. Ma anche in Russia ci amano e nei Paesi Arabi, ora stanno arrivando anche i cinesi. Sono clienti che si orientano sul pezzo importante e non guardano al prezzo. I più richiesti sono ceramica, cristallo, argento, ferro battuto e, per coloro che se lo possono permettere, il commesso in pietre dure e la scagliola».

Per apprezzare certi prodotti bisogna avere conoscenze, sapere ad esempio che il commesso fiorentino è un mosaico in pietre dure che ha una tradizione antichissima e che furono i Medici a lanciare la lavorazione. Ora a Firenze alla Galleria dell'Artigianato a rappresentazione questa gloriosa tecnica ci so-



"Totem" di lino antico e lana di Laura De Cesare, a destra le lampade del livornese Filippo Quochi



» Ad organizzare l'esposizione è Artex, centro creato per valorizzare i prodotti di eccellenza «Un settore che soffre la crisi in casa ma che all'estero va forte»



» A Livorno il fabbro Filippo Cuochi ha rilevato l'attività del nonno che fabbricava attrezzi agricoli. Ora realizza lampade scultura forgiandole a mano con incudine e martello



» Nel laboratorio di Pisa Laura De Cesare tesse con il telaio le lane delle pecore amiatine e garfagnine per fare quadri e complementi d'arredo



Un'immagine d'insieme dalla Galleria dell'Artigianato alla Fortezza da Basso

A COLLE VAL D'ELSA E ANGIARI



Le collezioni in vendita negli store

L'importante è creare una rete in cui le realizzazioni degli artigiani toscani possano trovare occasioni per essere mostrate e di conseguenza vendute. Artex a questo scopo ha aperto due temporary store che vendono i manufatti di eccellenza degli artigiani toscani: uno a Colle val

d'Elsa (via Garibaldi 82), capitale mondiale del cristallo, e l'altro ad Angiari (Piazzetta della Fonte). «L'obiettivo», dice il direttore Ricceri - è intercettare i flussi turistici della regione». Sotto la sigla Collezioni Toscane gli store espongono decine di oggetti realizzati a mano.

no i fratelli Traversari: fanno parte dei 24 artisti definiti di tradizione, altri 24 sono raccolti nella sezione della ricerca, ma tutti sono esponenti dell'eccellenza.

Ceramiche d'autore. Paola Staccioli è figlia d'arte: suo padre è Paolo Staccioli, pittore, scultore e ceramista fiorentino. «Aveva bisogno di una mano - dice - e

ho cominciato ad aiutarlo. Di solito i figli non fanno il lavoro dei genitori, invece lavorare con l'argilla mi è piaciuto tantissimo. Oggi lavoriamo accanto, ci diamo consigli, ma lui continua a fare le sue cose: io le mie». I due condividono il forno nel loro laboratorio di Scandicci. Paola realizza teiere a forma di donna e tazzine con due manici

che sembrano piccoli esseri corrucciati, ma anche sculture, lastre e mattonelle, ha avuto una mostra al Museo delle Porcellane di Palazzo Pitti, i suoi pezzi li tengono le gallerie d'arte come Gaggiardi e San Gimignano. È una di quelle che vende all'estero perché partecipa alle varie manifestazioni: Stati Uniti, Germania, Austria. «Non mi piac-

ciono quelli che si definiscono artisti snobbando l'artigianato, io non mi esento dentro alle definizioni. Mi diverto a fare una tazzina da caffè prendendo spunto dal quotidiano, ma poi me ne allontano». Il fabbro ferrarese, Filippo Quochi, 37 anni, ha la sua bottega in Piazza San Marco a Livorno. Uscito dall'Ipsia, dopo il diplo-

ma ha rilevato l'attività del nonno e l'ha portata avanti. «Siamo fabbri da quattro generazioni - racconta - i miei lavoravano al Gabbro, io mi sono spostato a Livorno. Nel dopoguerra facevano attrezzi agricoli per i contadini, poi hanno cominciato con le ringhiere. Anche lo faccio ancora, ho fatto tanti lavori all'interno di ville. Ho partecipato al restauro della Chiesa della Madonna, sistemando i cancelli, le vecchie serrature, realizzando i particolari mancanti». Lui il ferro lo lavora a caldo, con la forgia, con l'incudine e i martelli. È molto abile, tanto che da un po' è passato apertamente alla scultura. A Firenze in mostra ha due lampade totem molto stilizzate. «Mi piacciono le forme astratte» dice. Ha già venduto le sue opere a collezionisti, ma ambirebbe a fare il salto, riuscire a mostrarle anche a compratori stranieri, ai russi per esempio. A settembre sarà alla biennale del ferro battuto di Stia, dove realizzerà un'opera estemporanea. «A Stia arrivano fabbri dall'estero perché a Mosca, in Germania, nella Repubblica Ceca lo Stato finanzia le scuole artigiane. In Italia dovrebbero fare di più, aprire le botteghe, mandare i giovani ad imparare dagli artigiani. Da mio nonno venivano i ragazzi dopo la scuola, come andavano dal falegname, dai muratori. Se impari un mestiere a 15 anni lo impari davvero, dopo può essere troppo tardi. Non si può essere tutti laureati e non lavorare nessuno».

La tessitrice. Il problema di tramandare un'arte, un mestiere è lo stesso che sente Laura De Cesare, milanese di nascita, ma ormai pisana a tutti gli effetti, di professione tessitrice con laboratorio in via San Marco. Insegna Disegno del Tessuto all'Università di Firenze e al corso serale del liceo artistico di Pisa e Cascina, ha tanti studenti che fanno tirocinio da lei. «Le mie dice - sono sculture tessili. Se è un quadro lo puoi appendere, se è una scultura la puoi usare come tavolo. Promuovo la filiera corta, lavoro infatti lana garfagnina e amiatina per fare complementi d'arredo e sculture: sono lane particolari perché hanno corpo e grazia insieme». Meglio di tutto spiega la sua passione lo studio che ha fatto sull'intreccio di un abito esposto a Palazzo Reale di Pisa: quella trama ha ispirato i suoi lavori per tanto tempo. «Ora è tutto fermo - continua - non c'è agio. Prima lavoravo con gli architetti per interni di barche di lusso, oggi i clienti ricchi vogliono tutto firmato. Non è un buon momento, ma la vita di un artigiano non è solo fatturare».

rassegna stampa ARTEX

77° Mostra Internazionale dell'Artigianato